

IL RAPPORTO SULL'ITALIA

Debito, allarme Ocse “Tassare successioni case e pensioni d'oro”

Va ridotto il peso fiscale
sul lavoro e rafforzata
la spending review
Bocciata la flat tax
di Filippo Santelli

ROMA – Una crescita «sottotono», dello 0,7% quest'anno, cinque decimi sotto le stime del governo. E soprattutto un debito pubblico che va portato su un percorso «prudente e più sostenibile», perché senza correzioni crescerà fino al 180% del Pil nel 2040 e poi oltre, rendendo l'Italia «sempre più vulnerabile agli choc». Mentre il governo accelera la vendita di quote delle partecipate per puntellare i conti, l'Ocse lancia un allarme sulla loro tenuta di lungo periodo. Un aggiustamento è necessario, scrive l'organizzazione nella sua analisi triennale sul Paese, e in ogni caso il nuovo Patto di stabilità ne imporrà uno «sfidante». L'Ocse suggerisce allora cosa fare - e non fare - per renderlo possibile e sostenibile: tassare le pensioni più alte, spostare il prelievo fiscale dal lavoro verso immobili e patrimoni, rafforzare la spending review, attuare le riforme del Pnrr. Misure in alcuni casi diverse e in altri contrarie alle azioni del governo Meloni, ma che se non attuate costringeranno a tagli dolorosi, per esempio sull'istruzione.

L'Ocse sottolinea quanto sia fragile l'attuale equilibrio dei conti italia-

ni. E lo fa allungando l'orizzonte rispetto alla stabilizzazione del debito prevista dal governo da qui al 2026, ammesso che venga centrata. Con le attuali politiche, scrivono gli economisti, il debito resta infatti su «una traiettoria di crescita», a causa dei futuri esborsi extra legati all'invecchiamento della popolazione e alla spesa per interessi. Una traiettoria che punta al 200% del Pil.

Il cambio di rotta, necessario, sarà in ogni caso imposto dal nuovo Patto di stabilità. Sulla base dell'accordo politico raggiunto dai leader Ue l'Ocse stima un aggiustamento monstre per l'Italia: il saldo primario (la differenza tra uscite ed entrate, al netto della spesa per interessi) andrà corretto di 4 punti di Pil tra 2025 e 2031, raggiungendo un avanzo del 3% nel 2031 e poi restando sopra il 2. È uno sforzo superiore a quello affrontato per entrare nella moneta unica, o dopo la grande crisi dell'eurozona.

Perché non si traduca in austerità l'Ocse suggerisce la sua ricetta. Sul lato della spesa si tratta di contenere gli esborsi previdenziali, già sopra la media dei Paesi avanzati: eliminare le forme di anticipo, legare la reversibilità al raggiungimento dell'età pensionabile e soprattutto trasformare il taglio dell'indicizzazione deciso dal governo in una vera e propria tassazione sugli assegni più alti, un «contributo di solidarietà» imposto a chi

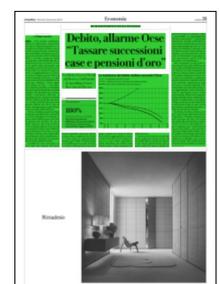
si è ritirato con il vecchio sistema retributivo, ben più generoso dell'attuale. Nel frattempo la spending review del governo, solo lo 0,2% del Pil, appare «non ambiziosa».

Ma è soprattutto sul lato delle entrate fiscali che le idee dell'Ocse appaiono distanti dalla linea del governo. L'istituto boccia l'estensione della flat tax, che può ridurre progressività e gettito. Suggerisce invece, senza alzare la tassazione complessiva già alta, di spostare il prelievo dal lavoro, rendendo strutturale il taglio del cuneo, verso gli immobili, reintroducendo una tassa sulla prima casa e aggiornando i valori catastali, e verso le successioni, dove è molto sotto la media. Misure la cui impopolarità potrebbe essere attenuata tutelando i redditi bassi, e che spingerebbero anche la crescita. Importante rafforzare la lotta al nero, anche invertendo la decisione di alzare a 5 mila euro il tetto al contante.

Sul fronte crescita, decisivo pure per i conti, l'Ocse sollecita le riforme di giustizia e Pubblica amministrazione previste dal Pnrr, ma anche una spinta alla concorrenza, in particolare nei servizi, smantellando l'equo compenso per i professionisti da poco introdotto e che equivale a un ritorno delle tariffe minime. Mentre la platea dell'Assegno di inclusione che ha sostituito il Reddito di cittadinanza va allargata, per concentrare le risorse del ricollocamento su chi ha reali possibilità di impiego.

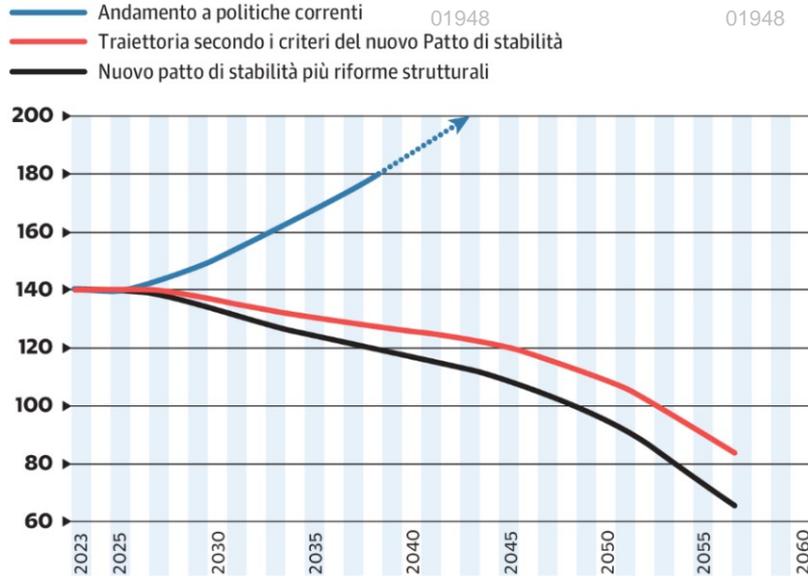
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1619



Superficie 37 %

La traiettoria del debito italiano secondo l'Ocse



Il numero

180%

Il debito italiano nel 2040

Secondo le proiezioni dell'Ocse, che raccomanda di portarlo su un percorso di sostenibilità. Oggi è al 140%